

CLAUDIO
TRIONFERA
direttore

iKonoPlast

SPETTACOLI TV LETTERATURA CRONACA POLITICA ECONOMIA SPORT SCIENZA METEO

61



Numero monografico
"Cinema Altro"

San Damiano

C'è qualcosa di santo
(e di beat)





Quei santi marciapiedi di Allen Ginsberg

**SANTO! Santo! Santo! Santo! Santo! Santo! Santo!
Santo! Santo! Santo! Santo! Santo! Santo! Santo!
Santo!
Il mondo è santo! L'anima è santa! La pelle è santa!
Il naso è santo! La lingua e cazzo e mano e buco del
culo santi!
Tutto è santo! chiunque è santo! ovunque è santo!
ogni giorno è un'eternità! Ogni uomo è un angelo!
Il barbone è santo quanto i serafini! il pazzo è
santo quanto te anima mia sei santa!
La macchina da scrivere è santa la poesia è santa
la voce è santa chi ascolta è santo l'estasi è santa!
Santo Peter santo Allen santo Solomon santo
Lucien santo Kerouac santo Huncke santo
Burroughs santo Cassady santi gli ignoti fottuti e
sofferenti mendicanti santi gli orrendi angeli
umani!
Santa mia madre in ospizio! Santi i cazzi dei nonni
del Kansas!
Santo il sassofono gemente! Santa l'apocalisse bop!
Santi i gruppi jazz marijuana hippie pace e peyote e
percussioni!**

**Sante le solitudini di grattacieli e marciapiedi!
Santi i selfservice riempiti dai milioni! Santi i
misteriosi fiumi di lacrime sotto le strade!
Santo lo juggernaut! Santo l'ampio agnello della
classe media! Santi i folli pastori della ribellione!
Chi afferra che Los Angeles È Los Angeles!
Santa New York Santa San Francisco Sante Peoria
& Seattle Santa Parigi Santa Tangeri Santa Mosca
Santa Istanbul!
Santo tempo nell'eternità santa eternità nel
tempo santi gli orologi nello spazio santa la
quarta dimensione santa la quinta
Internazionale santo l'Angelo nel Moloch!
Santo il mare santo il deserto santa la ferrovia
santa la locomotiva sante le visioni sante le
allucinazioni santi i miracoli santa la pupilla
santo l'abisso!
Santo perdono! pietà! carità! fede! Santo! il
Nostro! Corpo! sofferenza! magnanimità!
Santa la sovrannaturale extra rilucente
intelligente gentilezza dell'anima!**

[Allen Ginsberg, Berkeley, 1955]



La citazione dalla poetessa milanese Alda Merini (1931-2009) che compare all'inizio del film "San Damiano"

Apoteosi "beat" nella Termini del sottosuolo

CHE C'ENTRA il Beat? C'entra eccome, più odierno che mai. Basti leggere la nota al piede di *Urlo*, che riporto nella pagina precedente, scritta da **Allen Ginsberg**, profeta allora e sempre, a Berkeley nel 1955. Fate un po' i conti del tempo che va. Già, *Urlo*. "Il libro più santo che abbia mai letto" ne scrisse **Jack Kerouac**: magari niente religione in tutto questo, piuttosto quella religione tutta sua, fatta di spiritualità e corde toccanti l'anima. Da rileggere quel poema, così contemporaneo e zeppo d'attualità che pare escogitato ieri fin dall'inizio sfolgorante del suo "Ho visto le migliori menti della mia generazione distrutte dalla follia, affamate, isteriche, nude, trascinandosi all'alba per le strade dei negri in cerca di una dose rabbiosa, hipster dalla testa d'angelo che bruciano per l'antica connessione celeste con la dinamo stellata nel meccanismo della notte, che povertà e cenci e occhi infossati e alti sedevano a fumare nell'oscurità soprannaturale di appartamenti dall'acqua fredda che galleggiavano sulle cime delle città contemplando il jazz (...)".

Il jazz? Anche questo è tra noi, tra le inquadrature di *San Damiano* e il montaggio che pare seguire l'improvvisazione armonica del *bebop* nel cinema che parte da un incontro casuale e si sviluppa in un altrove piuttosto commovente tra canti parole espressioni oltraggi nella recita spontanea di quelli che non devono essere santificati per forza perché "santi", in qualche maniera, già lo sono. Dunque introduzione al mondo nascosto e sconosciuto dei nuovi sotterranei, non quelli intellettuali di Frisco ma delle stazioni d'oggi dei senzatetto e dei senza futuro dove paiono risuonare treni merci sferraglianti nella notte, (con bel sostegno dalla traccia musicale che diventa sfondo e accompagnamento, inclusa l'impavida *Quando sarai grande* di **Edoardo Bennato**). Poi, dentro, c'è pure un sacco di cinema perché se si volesse citare qualcosa, pur salvando l'originalità di Sassoli-Cifuentes ed evitando qualsiasi confronto qualitativo incongruo o addirittura blasfemo, non si dovrebbero ignorare *Matti da slegare* di Marco Bellocchio, *Silvano Agosti*, *Sandro Petraglia*, *Stefano Rulli*, *Senza tetto né legge* di Agnès Varda, *Gli indiani sono ancora lontani* di Patricia Moraz, *Il diavolo, probabilmente* di Robert Bresson e via così... A guardare le date e i pensieri, una sacco di roba anni Settanta. E forse non è proprio una caso.

[Claudio Trionfera]

Quelle vite perdute "restituite" alla vita

SAN DAMIANO di Gregorio Sassoli e Alejandro Cifuentes. Con Damian Eugeniusz Bielicki, Sofia Noviello, Alessio, Christopher, Costantino, Vincent, Dorota, Felice e altri. Documentario, drammatico. Italia, 2024. Durata 86' ●●●●●●●●

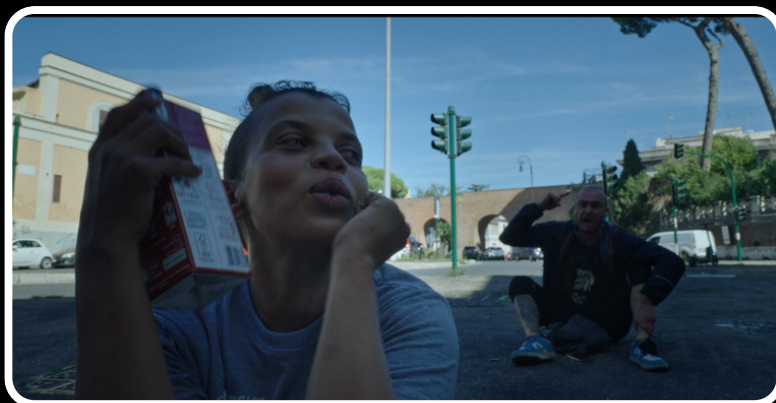
I DUE REGISTI raccontano l'inferno di Stazione Termini e dintorni prendendo ispirazione dalla vita di Damian un polacco di 35 anni che è arrivato nella capitale con soli cinquanta euro in tasca. Lui vive in quello che lui chiama "il suo castello" sulle Mura Aureliane vicino alla tendopoli di Viale Pretoriano sgomberata recentemente. Cifuentes e Sassoli hanno lavorato a questo progetto per ben due anni dopo aver fatto volontariato con la comunità di Sant'Egidio. L'incontro con Damian li ha illuminati, al punto di farlo diventare un santo. Il protagonista del docufilm è se stesso per tutta la durata dell'opera. Non ci sono filtri di alcun genere. Canta, si ubriaca, si innamora di Sofia e ci litiga furiosamente. C'è tutta la vita vera di chi vive in strada tra i santi bevitori. Il film è corale e vede nel cast altri senzatetto noti a chi passa ogni giorno a Termini. Per molti sono solo fantasmi senza identità, ma il bello di *San Damiano* è quello di ridargli vita facendoli parlare.

Si ride e ci si commuove alla visione del docufilm, anche grazie al carisma di Damian il protagonista insieme a Sofia la sua donna. L'opera di Sassoli e Cifuentes ha il merito di ridare dignità agli ultimi, che non riusciamo più a guardare come essere umani. E questo senza indulgere nel pietismo e nella retorica. "San Damiano" è una perla per la delicatezza con cui tocca la fragilità del protagonista e dei suoi compagni di strada.

[Ivana Faranda]

Così lontani così vicini

*Il film nei commenti degli studenti
in un Istituto superiore romano:
"diversi da noi ma uguali a noi"*



SAN DAMIANO, nel corso delle sue numerose proiezioni, è stato mostrato anche ad un pubblico di studenti, tutti appartenenti a istituti d'istruzione superiore, ottenendo costantemente consensi e riflessioni. Tra le molte opinioni ne abbiamo scelte alcune nell'Istituto romano "Machiavelli": non tanto frutto di un procedimento selettivo quanto di una rappresentatività di pensiero assai diffusa tra i giovani, convergente sui concetti di solidarietà, di emozione e di fratellanza.

"QUESTO film permette di immergerci nella vite di questi uomini e donne andando oltre le apparenze, il giudizio, il pregiudizio delle persone. Gli abitanti di Termini o qualunque altro clochard vengono visti come esseri umani non umani, diversi da noi, privi magari di emozioni, sentimenti, pensiero... Eppure come possiamo vedere in questo documentario, anche loro sono esseri umani "vivi", uguali a noi, provano emozioni, sentimenti, passioni. Damiano prova ancora dolore per l'assenza di una figura materna, di una vera famiglia e proprio per questo cerca di costruirsi la sua, amando Sofia e prendendosi cura dei suoi amici"

Sara Ronzani, 17 anni

"L'elemento che mi ha colpito di più è la storia tra Damiano e Sofia. Così semplice, così umana. Due persone che si aggrappano l'una all'altra per sopravvivere, per sentirsi vive. Mi ha ricordato quanto anche noi, che viviamo vite più stabili, abbiamo bisogno degli altri, di essere visti, ascoltati, amati. Non siamo poi così diversi. San Damiano non dà risposte, non cerca di spiegare o giustificare. Semplicemente, mostra. Proprio per questo ti costringe a pensare, anche dopo la fine del film. Mi ha fatto venire voglia di essere più attenta a ciò che mi circonda, di provare almeno a guardare con occhi nuovi chi vive ai margini, senza pietà né compassione, ma con rispetto e umanità. Alla fine, credo che questo film mi abbia insegnato qualcosa di importante: la realtà non si cambia facendo finta che non esista. Si cambia incominciando a guardarla. E, forse, anche a raccontarla".

Giulia Trolani, 18 anni

"Secondo me questo film o documentario non vuole trasmettere una tristezza o sentimenti simili, ma è una storia messa a nudo, senza filtri, diretta, senza pensare a cosa mostrare e cosa no. È la vita vera di un uomo, in questo caso Damiano, dalla quale, come le acque non inquinate, traspare tutto, ogni cosa è visibile per com'è, e non per come la si vuol far apparire. Se ci fermiamo a pensare... se ciascuno mostrasse la propria vita senza filtri, ci potremmo accorgere di quanto possiamo essere diversi ma allo stesso tempo simili, senza creare un distacco tra noi e gli altri".

Lavinia de Preta, 18 anni

"Ciò che noi riteniamo diverso, rispetto a quelle che sono le nostre abitudini e il nostro personale sentire, instaura in noi un senso di paura che ci fa allontanare, e spesso criticare, il "diverso" sentendoci anche superiori rispetto a lui. Giudichiamo senza sapere che, magari, quella persona ha un trascorso orribile, è stata abbandonata dai genitori, è stata abusata più volte o è stata vittima di un particolare trauma, come Damiano per l'appunto e, quindi, non è poi così diversa da noi poiché non è il colore della pelle, il luogo dove abiti o i soldi che hai che differenziano le persone tra di loro. Damiano è una persona che ha subito diversi traumi e che si ritrova sola al mondo e non per questo è una persona che va esclusa o allontanata ma, piuttosto, andrebbe avvicinata e aiutata per quanto possibile poiché è questo che dovrebbe fare l'essere umano verso gli altri esseri umani, dovremmo aiutarci tra di noi e non farci la lotta o escluderci".

Elisa Colonna, 18 anni

Sassoli&Cifuentes



Ecco due autori da cineteca

GREGORIO SASSOLI - Dopo essersi laureato alla NYU - Tisch School of the Arts, ha lavorato come assistente su set per diversi registi, tra cui Paolo Sorrentino (*This Must Be the Place*), Woody Allen (*To Rome with Love*) e Roger Spottiswoode (*A spasso con Bob- A street cat named Bob*).

Il suo primo film da regista e sceneggiatore, *The Wisdom Tooth*, ha avuto la sua première all'Oaxaca IFF e ha vinto il premio di Miglior Film al Derby FF. Nel 2022 scrive, produce e dirige *Il Provino*, mentre il cortometraggio *San Damiano* - prologo al lungometraggio del 2024 - è stato in concorso all'Odense Film Festival 2023, Filmmaker Milano, e ha vinto il premio come miglior documentario a Visioni Italiane (Festival della Cineteca di Bologna).

ALEJANDRO CIFUENTES - Con la società di produzione televisiva Stand by Me, si è dedicato alla scrittura divulgativa e alla narrazione di storie. Ha inoltre collaborato con le ricerche di Fondazione Leonardo - Civiltà delle Macchine e con la testata giornalistica della stessa.

Dal 2018 al 2021, ha lavorato come autore per la società di produzione Corima per la realizzazione del programma televisivo *Forum* (Canale 5), occupandosi in particolare della preparazione degli attori e del casting.

Nel 2022 ha scritto il cortometraggio *Il Provino*, mentre nel 2023 ha scritto e diretto il cortometraggio *San Damiano* - prologo al lungometraggio del 2024 - selezionato in concorso all'Odense Film Festival e a Filmmaker Milano, vincendo il premio come miglior documentario a Visioni Italiane, festival della Cineteca di Bologna.



Due scene dal film
"San Damiano" di Gregorio Sassoli
e Alejandro Cifuentes, presentato l'anno
alla Festa del Cinema di Roma e diventato di recente
un autentico "caso" cinematografico



Dall'ostilità agli abbracci

I registi raccontano la loro esperienza a Termini

QUESTO DOCUMENTARIO è nato da un incontro fortuito che ci ha aperto le porte del mondo invisibile della stazione Termini. Invisibile, si dice, eppure sotto gli occhi di tutti.

Dopo un anno di volontariato trascorso a distribuire pasti ai senzatetto con la comunità di Sant'Egidio, una sera, spinti dal desiderio di conoscere più a fondo questa realtà, abbiamo deciso di dormire una notte a Termini. Poco prima di coricarci si avvicina un giovane polacco con una curiosa inflessione calabrese, Damiano, arrivato la sera prima a Roma. Con una barzelletta cattura la nostra attenzione e ci spiega che, pur non avendo un soldo, lui non dormirebbe mai per terra. Damiano ci confida di aver trovato un rifugio da dove guarda la stazione dall'alto e che chiama "la mia torre".

Affascinati dalla sua personalità carismatica e dalla sua folle energia contagiosa, abbiamo intrapreso un viaggio al suo fianco. Ci siamo avventurati tra i suoi sogni di gloria come cantante e la cruda realtà della vita di strada, tra l'abuso d'alcol e la lotta per una vita migliore.

Per due anni abbiamo frequentato regolarmente la Stazione Termini, di cui uno interamente dedicato alle riprese. Grazie a Damiano, ci siamo addentrati in modo profondo nel mondo dei senzatetto che popolano i dintorni della stazione.

Durante il volontariato la prima cosa che abbiamo

imparato è stata l'esigenza di raccontarsi. Il panino veniva messo da parte e quel che più importava era la relazione umana, stabilire un contatto. Ci è sembrato naturale, una volta che siamo tornati con le telecamere, dare spazio

alle voci altrimenti sordite che popolano le nostre strade. Per quanto strano possa sembrare è stato tutto molto naturale. Siamo stati introdotti da Damiano e senz'altro questo ha smussato gli angoli rigidi della diffidenza che altrimenti ci sarebbe stata riservata. Crediamo che abbiano percepito che il nostro scopo non era "rubare" un pezzo della loro vita, ma che l'interesse era autentico, profondo. Questo ha permesso di sviluppare legami profondi, in particolare con Damiano, con il quale, nonostante ora si trovi in un carcere psichiatrico in Polonia, continuiamo a sentirci ogni domenica al telefono. Grazie al tempo trascorso a Termini, siamo riusciti a realizzare un film che non si limita all'osservazione, ma che offre una prospettiva dall'interno, senza filtri.

Anche noi eravamo tra i 150 milioni di passanti che attraversano la stazione Termini ogni anno per prendere il treno. Anche noi passavamo volgendo lo sguardo altrove, soffocando il disagio di fronte a chi vive in condizioni così estreme. Poi abbiamo

[continua nella pagina seguente]



Immagini dal tour del film: a sinistra il cinema Arlecchino di Bologna, sopra la sala dell'Adriano di Roma

Dall'ostilità agli abbracci

Sassoli e Cifuentes allo scoperta di un pubblico pronto a farsi coinvolgere da un cinema diverso

[continuazione dalla pagina precedente]

Senza interviste frontali, senza commenti esterni. conosciuto Damiano, Sofia, Alessio... e abbiamo compreso una cosa in fondo semplice: quel pregiudizio che ci divide in base a una folle idea di normalità è la causa di un dolore profondo, straziante, che rivendica d'essere visto. E lo fa nel cuore delle nostre città.

Volevamo realizzare un documentario che non si limitasse a osservare, ma che entrasse in relazione. Solo presenza, sguardo, immersione. Per questo abbiamo cercato una forma cinematografica, convinti che solo attraverso un'esperienza emotivamente coinvolgente si potesse restituire dignità a queste vite.

Il primo riscontro è arrivato alla Festa del Cinema di Roma, dove San Damiano è stato accolto con una partecipazione che non ci aspettavamo. Il film, che partiva da "invisibile", è diventato subito protagonista e rivelazione della manifestazione.

Nonostante l'interesse di pubblico e stampa, nessun distributore ha voluto scommettere su questo film.

Lo consideravano poco commerciabile.

Abbiamo quindi deciso di distribuirlo da soli. Con Guendalina Folador (Askesis Film), Gaia Antonini e

Annachiara Haerens, abbiamo formato un piccolo team e iniziato a contattare direttamente le sale. I primi a crederci sono stati il Cinema Troisi a Roma e il Modernissimo della Cineteca di Bologna. Da lì, il passaparola ha fatto il resto: sold-out, dibattiti accesi, nuove città che si aggiungevano.

Il 19 maggio il film è arrivato al decimo posto del box office nazionale con appena due schermi attivi. Al Cinema Troisi è il miglior incasso dell'anno tra i film italiani. Al Nuovo Aquila di Roma è al 40° posto generale dal 2018 a oggi. E dopo più di duecento proiezioni San Damiano è ancora in sala, e continua a farsi strada. Questi numeri dimostrano una cosa importante: esiste un pubblico pronto a farsi coinvolgere da un cinema diverso, non addomesticato.

Il cinema indipendente può davvero sfidare le logiche distributive tradizionali.

San Damiano non è un film sull'emarginazione. È un film su persone vere, che abbiamo conosciuto, con cui abbiamo condiviso pezzi di vita. È un'occasione per guardare in faccia chi spesso viene ignorato.

Non per pietismo, ma per riconoscere quella scintilla di umanità che continua ad ardere anche nelle situazioni più estreme.

[Gregorio Sassoli&Alejandro Cifuentes]

iKonoPlast - 8

Nuovo Cinema Ribellione



Riapriamo tutte le sale

iKonoPlast

Magazine

www.ikonoplast.com